

sfire alla sua guerresca tendenza. Aiutato dal giovine re Corrado (*Albert.*, *ad an.* 1238) e da Corrado d'Hochstade di fresco eletto arcivescovo di Colonia (1) (*Fisen*, *loco supra cit.*) egli prese le armi a favore di Ottone, prevosto di Maestricht, cui una parte dei canonici di Liegi il 25 giugno del 1238 avea eletto vescovo, e diede il guasto alle terre che stavano per Guglielmo di Savoia, già scelto dall'altra parte degli elettori. Il conte di Fiandra, fattosi allora a sostenere l'elezione di suo fratello Guglielmo, giunse a disperdere i di lui nemici, inviando contro di loro una armata. Nell'anno susseguente Walerano si adoperò a tutto suo potere nella guerra che la casa di Limburgo avea col l'arcivescovo di Colonia; ed ecco come ne parla lo storico antico di Treviri (*Gesta Trevir. Archiep.* n. 177; *ap. Martenne, Ampl. Collect.*, tom. IV, pag. 246): *Theodoricus, archiepiscopus (Trevirensis), dic' egli, castrum in monte Kilkurch aedificare coepit anno Domini 1239. Neque poterat contra facere Walerannus toto anno illo vehementissima bellorum instantia contra Conradum Coloniensem electum impeditus.* Il medesimo scrittore poi riferisce come il giovane re Corrado aderiva alla casa di Limburgo contro dell'arcivescovo, mentre soggiunge: » Tunc temporis Conradus puer, filius imperatoris, rex Hierosolymorum, a pluribus habitus est pro rege Romanorum, qui etiam fovit partes Laicorum adversus Coloniensem electum ». Ignoriamo se quanto il detto autore racconta più sotto risguardi eziandio la guerra di cui ora parliamo: » Ex hinc, dic'egli, » (n. 180, pag. 248) post multas comminationes, post multas » commonitiones, miseratus Dominus plebem suam, pacem » dedit inter episcopum et Walerannum, et reconciliati sunt » in foedere pacis ». Siccome poi egli riporta questo componi-

(1) Enrico di Molenarck predecessore di Corrado nell'arcivescovado di Colonia cessò di vivere la quaresima del 1238, giusta Alberico alla pagina 565 (*Albert. Stad.*, pag. 2; *Script. Kulpisii*, pag. 538). Gli autori della *Gallia Cristiana*, tomo III, nov. edit. 1691, Gudling, tomo IV, pag. 744, e Gelenio, pag. 47-126, i quali seguendo Goffredo di San-Pantaleone collocarono la sua morte nell'anno 1237, e gli diedero a successore Corrado nell'anno medesimo, non posero mente che questo autore fa incominciare a Pasqua le annate; essendo certo, come consta da un atto del primo settembre 1237, che Enrico a quell'epoca era tuttora in vita.